

E NOI?

PREZIOSA OLTRE OGNI ASPETTATIVA

da
Riccardo Cristiano



Più che guardare in cagnesco al modo in cui i giovani vivono il tempo, la socialità polverizzata, fatta di nubi di polvere come sono le odierne affollatissime discoteche, dove la

polvere si incontra senza conoscersi, senza cercare legami, **dovremmo partire da un senso di responsabilità per avergli consegnato noi un mondo orientato a divenire così** dalle nostre scelte culturali. E' il frutto dei nostri errori generazionali, di noi padri, non di loro, "figli". **La paura così diviene un fattore di ulteriore polverizzazione sociale**, perché i muri appaiono il prodotto dell'oggi che caratterizzerà il futuro, ma la socializzazione polverizzata dei social ci illude che nella polverizzazione ci sia una nuova concretezza. Perché?

Genitori che si atteggiavano a compagni di giochi dei figli, a loro coetanei, vivono ancora la contestazione in cui hanno creduto, soprattutto la contestazione dell'autorità, incapaci di presentarne una nuova, diversa da quella autoritaria, patriarcale di ieri: una autorità che sia autorevolezza, non coercizione. **Dove sono dunque i modelli? E i cosiddetti "riferimenti" autorevoli** sebbene, grazie al cielo, non più autoritari?



Questa GMG mi sembra davvero importante. La stagione del Covid è un ricordo lontano, quasi dimenticato come le anticaglie che non trovano un posto neanche nei musei. Eppure ci ha segnato, acuendo il dato di polverizzazione. **Altrettanto ritengo questa stagione segnata dalla guerra che diciamo "tornata" tra noi**, mentre non ci ha mai lasciato dagli anni Novanta. Perché? Perché dobbiamo cancellare le colpe di ieri, la Jugoslavia, Sarajevo, la Siria, Aleppo, e mi fermo qui per fermarmi allo spazio che ci circonda da vicino. **Abbiamo ignorato la guerra finché la guerra ha smesso di ignorare noi.** Pensavamo che non avesse conseguenze per il nostro benessere e quindi non contasse, ora queste conseguenze economiche le ha e sta a loro sbrogliarsela, ma senza

riferimenti, senza modelli, senza autorevolezze da guardare visto che i padri hanno lasciato passare la morte a due passi da loro nell'indifferenza. **Non è colpa dei padri l'asserita indifferenza dei figli?**

Quando sento dire ai giovani che "noi protestavamo, voi che fate?" io mi chiedo se non gli abbiamo lasciato in eredità la colpa di ritenere inutile la protesta. Se ha prodotto quel che gli è stato lasciato, la cultura dell'indifferenza, della solitudine nelle nuvole del granello di polvere, **dovremmo essere noi i primi ad andare alle GMG.** E imparare di nuovo ad essere giovani, da loro. Senza la pretesa di criticarli, come troppo spesso si fa. Forse i nonni, quelli che anagraficamente stanno al di là della mia generazione di figlio del boom, forse loro sono i veri interlocutori per la crescita dei nuovi giovani, quelli capaci di offrirgli l'autorevolezza indispensabile per riscoprire il desiderio di un futuro da decidere, non imposto dalle

norme algide dell'indifferenza. E' importante in un mondo così polverizzato e fratturato che **si riscopra l'universalità dei giovani** e soprattutto che lo facciano loro. **Insieme, nelle loro non omologabili diversità.**

*E NOI?
siamo presenti con occhio vigile ed
amabile senza cedere alla
stanchezza... come Lui.
Il papa che ascolta.*

